

la legge regionale 63/93 prevede che, entro un anno dall'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Attività di Cava, la Regione debba trasferire le funzioni amministrative di autorizzazione e di controllo alle Province;

tale termine è abbondantemente scaduto e permane l'anomala situazione in cui la Regione, attraverso il Dipartimento Sviluppo Economico-Ufficio Attività estrattive, mantiene contemporaneamente in materia di cave competenze di programmazione, di concessione delle autorizzazioni e di controllo —:

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché siano rispettate sull'area in questione le vigenti leggi nazionali;

se non ritenga di richiedere alla regione Liguria chiarimenti ed eventualmente conferme sui risultati dell'indagine (dalla stessa regione commissionata) svolta dallo Studio Geologico Regionale e redatto dall'Università di Genova che localizza il sito cava nel settore « A », ad altissimo rischio amianto;

se con il suo interessamento non voglia appoggiare le richieste e le preoccupazioni degli Enti locali, della Comunità Montana e del Parco del Beigua, affinché l'area in oggetto venga esclusa dalle aree destinate ad attività estrattiva;

se non ritenga necessario un suo intervento atto a tutelare un'area segnalata dall'Unione Europea tra i siti di importanza comunitaria ed inserita nell'allegato 1 della direttiva 92/43/CEE. (4-08848)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

ROBERTO BARBIERI, D'ALEMA, BONITO, FOLENA, ROTUNDO, NICOLA ROSSI, ROSSIELLO, PIGLIONICA, CAL-

DAROLA e SASSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le risorse pubbliche trasferite nel Mezzogiorno a soggetti produttivi per incrementare investimenti e occupazione devono, attraverso il rispetto degli impegni dei beneficiari, stabilmente determinare questo effetto;

l'*Atitech* (gruppo Alitalia), a fronte di un investimento complessivo di circa 29.000.000 di euro, ha ottenuto nel 1999, per il tramite di Sviluppo Italia (a suo tempo Spi), le provvidenze previste dalle leggi n. 181 del 1989 e n. 513 del 1993, cosiddetta « reindustrializzazione » (40 per cento in conto capitale, 30 per cento in conto interesse, 1 per cento in partecipazione azionaria), per avviare a Grottaglie (Taranto) uno stabilimento di manutenzioni aeronautiche pesanti;

con l'ottenimento delle agevolazioni pubbliche, la stessa *Atitech* si è impegnata a realizzare, nel medesimo stabilimento di Grottaglie, un'occupazione aggiuntiva a regime di 151 addetti *full time*, ricalcolata poi in 227 unità *part time*;

a cominciare dal 2000, l'*Atitech*, dopo il rifiuto della regione Puglia di finanziare e attivare appositi corsi di formazione e addestramento finalizzati all'occupazione, ha proceduto all'assunzione di 89 operai, in buona parte specializzati e certificati Enac a completo onere aziendale;

nel 2002, dopo un secondo rifiuto della regione Puglia di intervenire nell'attività corsale con appena il 10 per cento dei costi (per il 90 per cento coperti dal decreto interministeriale n. 465/V/2000), *Formatemp* (ente paritetico istituito con la legge n. 196 del 1997), raggiunta la prevista intesa tra l'azienda, i sindacati e l'agenzia Adecco, ha finanziato, con un contributo di vecchie lire 2,2 miliardi circa di vecchie lire, 7 corsi di pre-assunzione, da cui sono usciti 128 neo manutentori, pronti a essere inseriti nello stabilimento di Grottaglie con contratto di formazione e lavoro, successivamente a cinque mesi di prestazioni interinale;

attualmente i 128 neo manutentori, alla fine del processo sopra descritto, sono completamente fuori dall'azienda, in violazione degli impegni precedentemente assunti;

attualmente Sviluppo Italia, con nota prot. n. 42917 del 13 novembre 2003, ha comunicato al sindacato di Grottaglie che l'*Atitech* pospone l'inserimento dei suddetti al 30 giugno 2004, inserimento che deve essere effettuato, pena la revoca delle agevolazioni concesse —:

se non ritenga urgente e indispensabile la convocazione di un tavolo in cui siano presenti tutte le parti interessate (sindaco di Grottaglie, *Atitech*, Sviluppo Italia, organizzazioni dei lavoratori) per verificare e controllare il rispetto dell'impegno all'assunzione di 128 manutentori entro il 30 giugno 2004. (3-03046)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

GASTALDI e CAPUANO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società NGP S.p.a., proprietaria di un importante stabilimento chimico sito in Acerra (Napoli), ha analizzato nell'ultimo consiglio di amministrazione del 24 gennaio 2004, un ulteriore peggioramento dell'andamento economico dell'impresa con perdite nette pari a circa 17 milioni di euro solo nell'ultimo semestre che sommate alle perdite già evidenziate nella relazione semestrale al 30 giugno 2003, raggiungono circa 28 milioni di euro;

lo stesso consiglio, in un'ottica di recupero di redditività, ha preso in esame un progetto di riconversione dell'impianto di polimerizzazione con alimentazione a PTA anziché DMT che richiede un investimento stimato in circa 25 milioni di euro con tempi di realizzazione di circa 15

o 18 mesi inclusa, in particolare, la ricerca delle risorse finanziarie necessarie di cui NGP allo stato non dispone;

per quanto sopra, il consiglio ha deliberato la sospensione dell'attività produttiva con la previsione, per il personale, del ricorso alla cassa integrazione —:

quali misure intenda adottare per garantire gli attuali livelli occupazionali all'interno dello stabilimento NGP S.p.a. sito in Acerra, scongiurandone la chiusura, considerato che la chiusura dell'impianto comporterebbe la perdita di 450 unità lavorative dirette e circa 600 di indotto con una grave ricaduta di oltre 1.000 unità lavorative in una zona ove il tasso di disoccupazione è di gran lunga superiore alla media nazionale ed europea, nonché per garantire che le trattative e gli accordi avvengano con lo stabilimento in produzione, prevedendo la valutazione della riconversione della predetta società anche con la partecipazione dalla Sviluppo Italia S.p.a., società del Tesoro che ha come scopo sociale, tra gli altri, quello di finanziare le attività imprenditoriali meridionali. (5-02847)

GAMBINI, MAURANDI e CARBONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Portovesme srl dal 1° settembre 2003 ha collocato in cassa integrazione circa 700 lavoratori degli stabilimenti delle zone industriali di Portovesme e di San Gavino, in conseguenza del blocco di alcuni reparti per la produzione di piombo e di zinco;

il blocco della produzione viene giustificato dalla società in ragione del costo per l'energia che essa deve sostenere, notevolmente più elevato di quello di imprese concorrenti sul mercato internazionale: essendo la produzione fortemente energivora, sarebbe in tal modo compromesso l'equilibrio economico dell'azienda;

in un incontro del 22 settembre 2003, il Governo si era impegnato ad adottare gli

atti di sua competenza per estendere alla Portovesme srl il regime speciale per le tariffe dell'energia elettrica, impegnandosi altresì a sostenere in sede europea il provvedimento;

in un successivo incontro del 19 dicembre 2003, il Governo si impegnava nuovamente ad adottare gli atti di sua competenza entro il 31 gennaio, assicurando che era in corso l'iter presso la commissione europea e che per quella data avrebbe sollecitato e ottenuto il necessario consenso;

il provvedimento per l'abbattimento della tariffa elettrica trovava infatti la sua giustificazione in due argomenti: la necessità di consentire alla Portovesme srl di acquistare energia elettrica a prezzi competitivi rispetto ai concorrenti, la temporaneità nelle more della realizzazione di una nuova centrale nell'area industriale di Portovesme, che consenta di produrre energia a prezzi competitivi;

alla scadenza del 31 gennaio, attesa dai lavoratori e dall'azienda per poter dare attuazione al piano di riattivazione degli impianti e di rientro dei lavoratori in cassa integrazione, il Governo ha comunicato al competente assessore regionale che non è stato adottato alcun atto, non ha fornito spiegazione, né ha indicato nuove scadenze;

la situazione ha provocato la preoccupata reazione della Regione sarda e delle organizzazioni sindacali e la mobilitazione dei lavoratori della Portovesme srl;

un'interrogazione sullo stesso argomento presentata il 3 novembre 2003 (n. 3-02820 primo firmatario Maurandi) e sollecitata il 21 gennaio 2004, non ha ottenuto finora risposta —:

come il Governo intenda affrontare e risolvere la situazione, e in particolare quali siano e a quando risalgono i passi formali del Governo nei confronti della commissione europea, al fine di ottenere il consenso per l'adozione degli atti di sua competenza. (5-02848)

SAGLIA, AIRAGHI, ALBONI, ARRIGHI, GAMBA, MAZZOCCHI e RAISI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo industriale tedesco Thyssen Krupp, proprietario delle Acciaierie di Terni, ha annunciato la chiusura del reparto magnetico che occupa 800 dipendenti nello stabilimento umbro;

i lavoratori hanno già messo in atto azioni di lotta contro la decisione della multinazionale tedesca;

è stato insediato un tavolo di confronto tra le parti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

i sindacati di categoria hanno formulato le seguenti tre richieste: nessuna riduzione occupazionale e continuità della produzione del magnetico, mantenimento e rafforzamento integrale dell'intero sito produttivo, sospensione del limite temporale del 23 febbraio annunciato dall'azienda —:

qual è la situazione della trattativa in corso e quali siano le proposte del Governo per risolvere la crisi. (5-02849)

POLLEDRI e DIDONÈ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le camere di commercio sono enti esponenziali rappresentativi delle attività economiche, con il fine di promuovere e coordinare lo sviluppo dell'economia nello specifico delle realtà provinciali, in armonia con gli interessi generali della nazione;

la Camera di commercio di Brescia non ha fin qui ritenuto necessario istituire una borsa merci;

tale scelta incide sulla trasparenza e sulla concorrenzialità del mercato rendendo necessario fare riferimento ai prezzi stabiliti presso la Borsa merci di Mantova, la quale è risultata, per effetto di talune sentenze amministrative, non sempre adeguata, dal momento che i prezzi stabiliti nei suoi listini « sono

prezzi imposti e non rispecchiano il mercato reale» —:

se non ritenga di adottare iniziative normative volte a prevedere meccanismi di controllo eventualmente sostitutivi per l'ipotesi di inerzia delle Camere di Commercio nell'istituire borse merci nonché meccanismi che possano risolvere gli effetti distorsivi di cui si è detto in premessa.
(5-02850)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

TANZILLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento industriale propellenti di Fontana Liri, transitato alle dipendenze dell'agenzia industrie difesa, ha rappresentato nel tempo un opificio moderno, efficiente e di qualità;

nonostante ciò, lo stabilimento fontanese sembrerebbe oggetto di una profonda ristrutturazione che sta generando forti apprensioni ed incertezze tra il personale dipendente dello stabilimento militare, così come tra le persone che vedono la loro attività inscindibilmente legata all'indotto generato dallo stesso;

il territorio sul quale ricade lo stabilimento militare è stato già in un recente passato oggetto di crisi occupazionali ed un eventuale ridimensionamento anche dell'opificio in questione rappresenterebbe, di fatto, un colpo mortale per i livelli occupazionali per questa parte della ciociaria;

in particolare, sembrerebbe che gran parte del personale sia destinato ad essere trasferito dal ministero della difesa in strutture della pubblica amministrazione di Roma —:

atteso che si tratta di personale ormai prossimo alla pensione, con un'età media oltre i cinquanta anni, se non ritenga opportuno verificare la possibilità

di una distribuzione di tale personale presso enti locali, aziende pubbliche o miste pubbliche-private, consorzi o altri enti insistenti sul territorio o quantomeno della provincia, al fine di evitare uno stravolgimento della vita di queste maestranze, costrette, alla soglia della pensione, ad un forzoso trasferimento che comporterebbe elevati costi economici e disagi di varia natura. (3-03049)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 4 ed il 5 febbraio scorso, in un ospedale di Cagliari, è morto il Cap. Mag. Valery Melis, di Quartu Sant'Elena, ammalato di linfoma di Hodgkin dopo aver partecipato a quattro missioni nei Balcani alla fine degli anni Novanta;

l'Osservatorio militare accusa che la malattia del caporal maggiore Melis sia stata provocata dall'inalazione di uranio durante le missioni svolte in Macedonia e Kosovo;

secondo l'Osservatorio, questo caso non sarebbe l'unico, né il primo e neanche l'ultimo: altri ragazzi sono purtroppo nelle stesse condizioni;

per il giovane militare è partita nelle settimane scorse una forte mobilitazione anche via Internet, promossa dal Comitato genitori di militari caduti in tempo di pace e l'Ana-Vafaf, l'Associazione nazionale assistenza vittime arruolate nelle forze armate e famiglie dei caduti, per far conoscere il suo caso — denunciando il completo abbandono e disinteresse da parte delle Istituzioni — con e-mail inviate alla presidenza della Repubblica, a quella del Consiglio e ai Ministeri della Difesa e della Salute;

da notizie in possesso dell'interrogante pare che il giovane soldato, al quale non sarebbe stata a tutt'oggi riconosciuta la causa di servizio, sia stato lasciato senza adeguati contributi economici da parte